

STEFANO CERATI

# BLACK SABBATH MASTERS OF REALITY

LE TORMENTE  
1968  
DISCHI, MUSICA E TESTI DELL'ERA OZZY  
EDIZIONE AMPLIATA E AGGIORNATA



tsunami  
edizioni

Copyright © 2023 A.SE.FI. Editoriale Srl

Tsunami Edizioni è un marchio registrato di proprietà di A.SE.FI. Editoriale Srl  
Via dell'Aprica, 8 – Milano  
www.tsunamiedizioni.com – info@tsunamiedizioni.it

Seconda edizione, luglio 2023 – Le Tormente 18

Stampa Geca Industrie Grafiche, San Giuliano Milanese, con sistema Rotobook. LU2023

ISBN: 978-88-94859-74-4

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore

La presente opera di saggistica è pubblicata con lo scopo di rappresentare un'analisi critica, rivolta alla promozione di autori e opere di ingegno, che si avvale del diritto di citazione. Pertanto tutte le immagini e i testi sono riprodotti con finalità scientifiche, ovvero di illustrazione, argomentazione e supporto delle tesi sostenute dall'autore. Si avvale dell'articolo 70, I e III comma, della Legge 22 aprile 1941 n.633 circa le utilizzazioni libere, nonché dell'articolo 10 della Convenzione di Berna.

STEFANO CERATI

# **BLACK SABBATH MASTERS OF REALITY**

**DISCHI, MUSICA E TESTI DELL'ERA OZZY**

EDIZIONE AMPLIATA E AGGIORNATA

**tsunami**  
edizioni

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA



© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

# INDICE

INTRODUZIONE.....	7
INTRODUZIONE ALLA NUOVA EDIZIONE.....	11
NOTE.....	13
BLACK SABBATH.....	15
PARANOID.....	35
MASTER OF REALITY.....	55
BLACK SABBATH VOL. 4.....	71
SABBATH BLOODY SABBATH.....	89
SABOTAGE.....	107
TECHNICAL ECSTASY.....	127
NEVER SAY DIE!.....	145
13.....	165
THE END.....	193
BONUS TRACK.....	205
APPENDICE.....	225
INTERVISTA A TONY IOMMI.....	225
INTERVISTA A BILL WARD.....	231
FONTI.....	243
RINGRAZIAMENTI.....	245
L'AUTORE.....	247

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

This is the NIGHT of the NIGHTMARE

...when a headless corpse rides the cold night wind  
when a woman's soul inhabits the body of a buzzing

AMERICAN INTERNATIONAL STARS

**BORIS KARLOFF**

# Black Sabbath

...The most gruesome day in the  
calendar of the Undead!

in  
**PATHÉCOLOR**



Mark Damon · Michele Mercier · Mario Bava

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

# INTRODUZIONE

**R**icordo perfettamente il mio primo incontro con la band di Birmingham. Era il novembre del 1975, all'epoca avevo ancora tredici anni ed ero tornato a casa con la copia dell'omonimo album dei Black Sabbath, uscito qualche anno prima. Già a guardare la copertina si aveva un certo timore, paura di qualcosa di misterioso, di lontano, di stregonesco con questa figura femminile immersa in una campagna dai colori bruni poco rassicuranti.

Ero in casa da solo, i miei genitori erano fuori; era già buio, verso le sei di sera. Metto la puntina sul giradischi, alzo il volume, e all'improvviso si scatena un tuono con la pioggia che scroscia e le campane che suonano. Poi inizia questo arpeggio sinistro, lugubre e insistito, terrorizzante nella sua monotonia. Non va certo meglio quando parte la voce, una voce cupa, salmodiante, una voce che ha terrore di un'apparizione, una figura in nero.

Bastano quei primi minuti per farmi capire che i Black Sabbath sono diversi da tutto ciò che ho ascoltato fino a quel momento. I Black Sabbath mettono paura, una sensazione di sudore freddo nella schiena, qualcosa che, non sai neanche come, ti entra nelle ossa, evoca fantasmi e demoni malvagi. È una sensazione strana, quasi metafisica, specialmente per un ragazzino di tredici anni che non riesce bene a razionalizzare.

Si dice che la musica sia fatta per intrattenere, per rilassarsi, per passare del tempo allegramente, per accompagnare la nostra vita come una colonna sonora immaginaria. I Black Sabbath invece sono l'antitesi di tutto questo. Mentre sono ancora forti gli echi solari della California e della lunga stagione dell'amore libero, degli hippie, loro scelgono il percorso opposto.

Sole, amore, feste e divertimento non li riguardano. Loro vogliono spaventare gli ascoltatori così come fanno i film horror che vanno di moda in quegli anni '60 e '70. Ed è proprio uno di questi, *Black Sabbath* di Mario Bava del 1963 (in Italia noto come *I Tre Volti della Paura*), protagonista Boris Karloff, a dare l'idea per il nome della band. E in quel periodo si affermano anche le pellicole della Hammer inglese, diverse delle quali dedicate alla figura di Dracula, e film come *Rosemary's Baby*, *Profondo Rosso* o *L'esorcista*.

Non a caso i Black Sabbath hanno cominciato la loro avventura discografica nel 1970, quasi a voler suggellare con il proprio nome e la propria musica la fine di un'epoca e l'inizio degli anni '70, che dovevano essere quelli gravi della crisi economica mondiale. In questo senso riflettono bene il carattere del loro tempo e attraggono una schiera di fan interessati non solo a suoni duri e plumbei, ma anche a temi occulti ed esoterici, satanici perfino, e in generale al lato oscuro della natura umana.

Ma i Black Sabbath sono una band il cui risultato è andato ben oltre le intenzioni, se è vero che il loro nome minaccioso e alcuni testi, pochi peraltro, hanno posto sul gruppo un marchio indelebile. Qualunque cosa avessero fatto sarebbero sempre stati bollati come la band *del male*. C'è tuttavia, ovviamente, una grande differenza tra il parlare del male e il celebrarlo. Anzi, all'inizio i quattro musicisti erano così spaventati dalle reazioni che avevano scatenato, da indossare dei crocefissi per tenere lontane le forze malvagie che gli si erano addensate intorno. Nessuno di loro era un satanista né tantomeno si è mai professato come tale.

Nondimeno sono stati una band coraggiosa che non ha avuto paura di indagare sui vizi della propria epoca, sulle droghe, sulla guerra e sulla spiritualità. Ma soprattutto, grazie al grande liricista Geezer Butler, hanno creato un mondo tutto loro in cui si mescolavano sci-fi, visioni mistiche e ultraterrene e lugubri ambientazioni.

Tutto questo cotè oscuro e pesante fatto di musica, immagine e testi è servito come *template* per una pletora di formazioni heavy metal che dovevano spopolare a partire dagli anni '80 in poi.

Ma i Black Sabbath sono sempre stati una band rock, magari di heavy rock come ha sempre sostenuto Tony Iommi, ma con



una prospettiva più ampia e sperimentale delle band heavy metal. Erano una band progressive in senso ampio, che si è avvalsa anche di chitarre acustiche, piano, tastiere, sintetizzatori, orchestre e altri strumenti per creare un'alternativa agli stordenti riff ribassati offerti dal chitarrista.

Questo libro si propone di indagare gli album, i testi e la musica dei Black Sabbath, rendendo loro giustizia e mettendo la band nella giusta prospettiva, quella di innovatori radicali del formulario rock. Purtroppo la loro arte è sempre stata sottovalutata o addirittura ridicolizzata o osteggiata in favore dei più accessibili e carismatici Led Zeppelin o degli eleganti Deep Purple. I Black Sabbath per certi versi erano la pecora nera del rock inglese, una band di cui avere paura o da cui prendere le distanze, piuttosto che ammirare – e con questo intendiamo i Black Sabbath degli anni '70, quelli con Ozzy Osbourne alla voce, perché l'epoca con Ronnie James Dio e quelle successive con cantanti diversi hanno avuto caratteristiche sonore, liriche e attitudinali completamente differenti.

La forza di essere diversi, ed estremi per il tempo, ha avuto un suo duro prezzo da pagare, anche se la migliore ricompensa sono i più di cento milioni di album venduti nel mondo e una carriera che, pur con alti e bassi e interruzioni, continua da più di quarant'anni.

STEFANO CERATI  
Febbraio 2012



© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

# INTRODUZIONE ALLA NUOVA EDIZIONE

**Q**uando nel 2011 ho iniziato a scrivere la prima versione del libro dedicato ai testi dei Black Sabbath nella formazione classica con Ozzy Osbourne alla voce, onestamente non pensavo che i ragazzi di Birmingham avrebbero fatto un altro album. Ovviamente se ne parlava da tempo, ma troppe volte c'erano già state voci di questo tipo e alla fine non se ne era fatto niente – si veda la nuova canzone *Scary Dreams* presentata all'Ozzfest del 2001, che poi era rimasta lettera morta. Tuttavia, esattamente l'11/11/2011 i quattro Black Sabbath riuniti a Los Angeles allo storico locale Whisky a Go Go sul Sunset Boulevard informano i media e il pubblico che si sono rimessi assieme per l'ennesima volta, ma in questo caso col preciso intento di produrre assieme nuova musica, il primo album completo con tutti e quattro da *Never Say Die!* del 1978. Passa tutto il 2012 (il mio libro esce nell'estate di quell'anno) e del nuovo album ancora non c'è nessuna notizia. *13* uscirà poi nel 2013 e da lì a poco, in concomitanza con l'ultimo tour mondiale, verrà pubblicato anche *The End* nel 2016.

Il 4 febbraio 2017 i Black Sabbath suonano il loro ultimo concerto alla Genting Arena di Birmingham di fronte a una folla adorante e, a questo punto, si può essere ragionevolmente certi (ma mai dire mai con i Black Sabbath) che non verrà più prodotta musica originale dai quattro membri storici. Ozzy Osbourne, dopo essere incorso in parecchi problemi di salute che lo hanno costretto anche a due delicate operazioni, sta continuando la sua carriera solista e ha fatto uscire due album. Tony Iommi non ha più pubblicato nulla, anche se ha detto che sta lavorando a del materiale. Geezer Butler si è imbarcato brevemente con il supergruppo Deadland Ritual, ora sciolto, e non si hanno notizie di altri suoi progetti. Bill Ward ha un

suo programma radio e produce occasionalmente della musica per conto proprio e forse sarebbe quello più interessato a un'eventuale reunion, visto che non ha potuto partecipare a quella precedente.

E così pare che finalmente non ci sarà più niente da aggiungere alla discografia dei Black Sabbath originali, per cui mi è venuto in mente che avrei dovuto finire il lavoro che avevo cominciato tempo fa. Sono passati dieci anni dalla prima versione di questo libro, che nel frattempo è andata esaurita e fuori catalogo, quindi c'erano tutti i presupposti per una nuova edizione ampliata. Ci sono sedici nuove canzoni di cui parlare, dodici di *13*, quattro bonus track comprese, e quattro di *The End*. Durante gli anni, su segnalazione di alcuni lettori, ho scoperto altro materiale raro e infatti includo anche *Sometimes I'm Happy*, anche se non è una canzone vera e propria (all'interno spiegherò meglio i dettagli) ed *Early One Morning Blues*, che è stata registrata come demo nel 1969. Insomma, questo dovrebbe essere veramente tutto. Ho spulciato certosinamente archivi in rete dei *die-hard* fan dei Black Sabbath per vedere se nel frattempo fosse emerso qualcos'altro, ma questo è tutto ciò che c'è e che non era stato presentato nella prima versione del libro.

E per finire, per invogliare ancora di più i nuovi lettori, in appendice si possono trovare due esaustive interviste con Tony Iommi e Bill Ward dove si parla proprio dei primi anni di carriera della band.

STEFANO CERATI

Milano, Ottobre 2022

**T**utti i testi originali in inglese dei primi album provengono dal booklet del *Black Box* dei Black Sabbath, che è stato pubblicato nel 2004 e che è stato revisionato personalmente da Geezer Butler, autore della maggior parte delle liriche della band. E quindi i testi si devono intendere come quelli corretti e definitivi.

Oltre alle fonti bibliografiche, molti contributi derivano dalle interviste che ho svolto personalmente con tutti i membri dei Black Sabbath nel corso degli ultimi quindici anni: Ozzy Osbourne (1998, 2007, 2010) Geezer Butler (1997), Tony Iommi (1996, 2000, 2004, 2009, 2010) e Bill Ward (2009), oltre a Sharon Osbourne (2001). Tutti gli articoli derivanti da queste interviste si possono trovare su numeri di *Flash*, *Rumore* e *Rock Hard*.



© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

# BLACK SABBATH

L'esordio omonimo dei Black Sabbath è stato indubbiamente uno dei più clamorosi successi di sempre dell'industria discografica. Registrato in soli due giorni, il 17 e 18 novembre 1969, ai Regent Studios di Londra, è costato appena seicento sterline e negli Stati Uniti ha venduto un milione di copie entro il primo anno dalla pubblicazione.

Non stupisce che il disco sia stato registrato così in fretta, perché i Black Sabbath conoscevano benissimo quei pezzi, li avevano provati e suonati per un anno, facendosi le ossa allo Star Club di Amburgo suonando fino a sette concerti al giorno.

La registrazione, coordinata dal produttore Roger Bain e dall'ingegnere Tom Allom, che doveva diventare famoso lavorando con i Judas Priest, si svolge in sole dodici ore nel primo giorno. L'incisione viene fatta quasi tutta in presa diretta, come se la band stesse suonando dal vivo, tenendo solo la voce di Ozzy in una cabina separata. Ci sono infatti pochissime sovraincisioni e rifiniture e il suono esce molto grezzo e naturale. Il secondo giorno viene dedicato all'editing e al mixaggio, ma la band non vi prende parte perché deve imbarcarsi per suonare sul continente.

L'album consta, nella versione europea, di sette tracce, cinque originali e due cover, mentre in quella americana compare anche *Wicked World*, originariamente pubblicata come b-side del singolo *Evil Woman (Don't Play Your Games With Me)*.

*Black Sabbath* è la dichiarazione d'intenti del gruppo e apre le porte a un nuovo modo di intendere la musica. Da molti è ritenuto il primo album heavy metal della storia a causa dei suoi accordi duri, dei riff ribassati, ma anche delle tematiche che avevano spesso a che fare con il diavolo. Tuttavia il suo stile musicale deve ancora

molto all'influenza del blues, ma anche del jazz, soprattutto nella sezione ritmica.

La casa discografica dell'epoca, la Vertigo, ha accentuato e sfruttato questa propensione con delle mosse mirate a suscitare sensazione sia nella presentazione dell'album che nella sua promozione. All'interno del vinile viene posta, nella sezione destra, una croce rovesciata, al cui interno trova posto un poema scritto da ignoti che ha riferimenti oscuri e maligni. Inoltre come giorno di uscita viene scelto il venerdì 13 (del febbraio 1970), che per il mondo anglosassone ha un significato nefasto.

Anche la copertina, opera di Marcus Keef, raffigurante il mulino ad acqua di Mapledurham situato sulla riva del Tamigi nella zona dello Oxfordshire, è in sintonia con il clima cupo dell'album. Si vede una figura di donna in nero, che probabilmente riprende il tema della prima canzone, che sta in piedi in mezzo alla brughiera nascondendo qualcosa sotto i vestiti. Ha sul volto un'espressione enigmatica e misteriosa che ricorda quella della celebre Monna Lisa. I colori bruciati e l'ambientazione contribuiscono a dare all'immagine un senso magico, di potenza arcana e pagana che si lega alla perfezione ai temi delle canzoni.

## POEMA

*Still falls the rain, The veils of darkness shroud  
the blackened trees,*

*Which, contorted by some unseen violence,  
Shed their tired leaves, And bend their  
boughs Toward a grey Earth of severed  
bird wings, Among the grasses, poppies  
bleed before a gesticulating death, and  
Young rabbits, born dead in traps, stand  
motionless, as through Guarding the  
silence, that surrounds and threatens to  
engulf all Those that would listen.*

*Mute birds, tired of repeating yesterdays  
terrors, huddle together in The recesses of  
dark corners, heads turned from the dead,  
black Swan that floats upturned in a small  
pool in the hollow.*

*There emerges from this pool a faint, sensual  
mist,*

*That traces its way upwards to caress the  
chipped feet  
Of the headless martyr's statue Whose only  
achievement was to die too soon, and  
who couldn't wait to lose.*



*The cataract of darkness forms fully, The long  
black night begins,  
Yet still by the lake, a young girl waits,*

*Unseeing she believes Herself unseen, she  
smiles faintly at the distant tolling bell,  
and the Still rain falling.*

Lieve cade la pioggia, i veli dell'oscurità avvolgono gli alberi anneriti, che, contorti da qualche invisibile violenza, lasciano cadere le loro stanche foglie e piegano i rami verso una grigia terra di ali di uccelli troncate, in mezzo ai campi i papaveri sanguinano di fronte a una morte gesticolante e giovani conigli, nati morti nelle trappole, stanno in piedi senza muoversi come se fossero guardiani del silenzio che circonda e minaccia di inghiottire tutti coloro che vorrebbero ascoltare.

Emerge da questa pozza una debole e sensuale nebbia che si fa strada verso l'alto per carezzare i piedi scheggiati della statua del martire senza testa il cui unico successo fu di morire troppo presto e che non vedeva l'ora di essere sconfitto.

La cataratta dell'oscurità si forma completamente, comincia la lunga nera notte, ma ancora accanto al lago una giovane donna aspetta, non vedendo, essa stessa crede di non essere vista, sorride debolmente ai rintocchi di una campana lontana e della lieve pioggia che cade.

Muti uccelli, stanchi di ripetere i terrori di ieri, si stringono assieme nei recessi degli angoli bui, le teste scostate per non vedere il cigno nero, morto, che galleggia a pancia in su nell'incavo di una piccola pozza d'acqua.

Non si conosce l'autore di questo poema. Si suppone che sia stato qualcuno incaricato dalla casa discografica di scrivere una presentazione di tipo poetico che si collegasse idealmente con il soggetto trattato nel disco. E infatti si crea un'atmosfera lugubre e gotica, tipicamente inglese, molto decadente che richiama un orrore eterno. Il clima di terrore arcano, di morte imminente e metafisica ricorda alcuni tratti letterari di HP Lovecraft, un autore che infatti è citato come fonte nei testi delle canzoni.

I riferimenti espliciti al disco si vedono quando, in un certo modo, l'autore cerca di descrivere la copertina, quella campagna immobile,

il senso di un malvagio sortilegio posto su tutto l'ambiente. C'è la giovane donna che compare nell'illustrazione e ci sono anche i riferimenti alla pioggia e ai rintocchi di campana che aprono la prima canzone, *Black Sabbath*. È come se l'immagine fosse proprio il prologo e il collegamento con ciò che dovrà avvenire in seguito e che viene annunciato dai tuoni e dalla lieve pioggia che cade.

È sicuramente un poema ad effetto, volutamente greve e pagano, e cerca di incarnare quelle forze soprannaturali che si manifesteranno poi nella musica e nelle canzoni.

## BLACK SABBATH

*What is this that stands before me?  
Figure in black which points at me  
Turn around quick, and start to run  
Find out I'm the chosen one – Oh no!*

*Big black shape with eyes of fire  
Telling people their desire  
Satan's sitting there, he's smiling  
Watch those flames get higher and higher  
Oh no, no, please God help me!*

## SABBA NERO

*Cos'è questo che mi sta davanti?  
Una figura in nero che mi indica  
Mi giro in fretta e comincio a correre  
Ho scoperto che sono il prescelto, oh no!*

*Una grande forma nera con occhi di fuoco  
Che predice alla gente i loro desideri  
Satana è seduto lì, sta sorridendo  
Guarda quelle fiamme che diventano  
sempre più alte  
Oh no, no, per favore Dio aiutami!*

*Child cries out for his mother  
Mother's screaming in the fire  
Satan points at me again  
Opens the door to push me in  
Oh No!*

*This is the end my friend  
Satan's coming 'round the bend  
People running 'cause they're scared  
You people better go and beware!  
No! No! Please! No!*

*Un bambino strilla cercando sua madre  
La madre sta urlando nel fuoco  
Satana mi indica di nuovo  
Apre la porta per spingermi dentro  
Oh no!*

*Questa è la fine amico mio  
Satana sta arrivando da dietro la curva  
Le persone stanno correndo spaventate  
Si gente, fareste meglio ad andarvene e fare  
attenzione!  
No, no! Vi prego, no!*

Da molti questa canzone è stata descritta come la più terrorizzante della storia del rock e in effetti ci sono molti elementi per pensarlo.

Già l'introduzione prepara il terreno. I lugubri rintocchi di campana, il tuono e la pioggia che cade sono tuttavia artifici studiati da Roger Bain e aggiunti dopo le registrazioni vere e proprie, tanto che Ozzy quando fa ascoltare il disco al padre per la prima volta si stupisce di quegli effetti che non c'erano quando la band ha inciso la canzone.

La voce greve, disperata e salmodiante, e la chitarra ribassata e cadenzata di Tony Iommi provocano assieme un grande effetto horror. Oltretutto gli accordi usati all'inizio dal chitarrista sono denominati *l'intervallo del diavolo* e nell'antichità vennero vietati dalla Chiesa in quanto si credeva che fossero davvero in grado di evocare il demonio.

Tuttavia si capisce subito da che parte stanno gli autori. Non sono a favore del diavolo, di Satana, anzi ne hanno una paura folle. Cercano di girarsi in fretta e di correre, per scappare dalle sue grinfie.

Il testo, per una volta scritto da Ozzy, è stato suggerito da un'esperienza extrasensoriale o un'allucinazione avuta da Geezer Butler. Il bassista, appassionato di esoterismo e di magia nera, aveva avuto da Ozzy un libro di questo genere. Dopo averlo letto, va a dormire (senza essere ubriaco o avere assunto droghe, a quanto dice lui stesso) e si sveglia nel mezzo della notte. Vede ai piedi del letto una figura in nero, Satana appunto, che lo indica e ne è spaventato a morte.

Musicalmente la canzone si divide in due parti. Nella prima c'è una parte più lenta e narrativa che scandisce con enfasi le parole di Ozzy con riff sepolcrali e prepara l'atmosfera di terrore che si sta sprigionando. Nella seconda parte il protagonista cerca di fuggire, cerca una reazione e si mette a correre. È qui che il ritmo cresce e sfocia in un veloce assolo finale che simboleggia la gente che si affanna per scappare dalle grinfie di Satana.

Questa canzone forma da sola un genere e dà ai Black Sabbath l'imprimatur di band satanica, ma in realtà non è la descrizione di

un sabba nero: è il diavolo che cerca di sedurre le persone e attrarle all'inferno. Per molti anni i Black Sabbath non sono riusciti a scrollarsi di dosso questa etichetta che ancora oggi è il classico caso in cui si può dire che gli effetti hanno superato le intenzioni.

*Black Sabbath* è stata la seconda canzone scritta dal gruppo e quella che ha suggerito il nome della band stessa. Il brano esisteva già nell'estate del 1969 e veniva eseguito regolarmente quando la band si chiamava ancora Earth, finché il 22 agosto Geezer Butler suggerisce agli altri di adottarla anche come nome del gruppo.

*Black Sabbath* è in origine il titolo di un film a tre episodi del 1963, noto in Italia come *I Tre Volti della Paura*, diretto da Mario Bava e con Boris Karloff come protagonista. È una pellicola horror ma il suo contenuto non ha niente a che vedere con il testo della canzone.

Un'ultima annotazione la riserviamo al testo completo, dove la terza strofa non viene usualmente cantata, ma appare solo in alcuni bootleg dal vivo e nella versione cantata da Ozzy sull'album *The Ozzman Cometh*.

## THE WIZARD

*Misty morning  
Clouds in the sky  
Without warning  
A wizard walks by  
Casting his shadow  
Weaving his spell  
Flowing clothes  
Tinkling bell*

*Never talking  
Just keeps walking  
Spreading his magic*

*Evil power disappears*

*Demons worry when the wizard is near  
He turns tears into joy  
Everyone's happy when the wizard walks by*

*Never talking  
Just keeps walking  
Spreading his magic*

*Sun is shining  
Clouds have gone by  
All the people  
Give a happy sigh  
He has passed by  
Giving his sign*

*Left all the people  
Feeling so fine*

## IL MAGO

Mattina nebbiosa  
Nuvole in cielo  
Senza avvisare  
Il mago cammina in giro  
Proiettando la sua ombra  
Tessendo il suo incantesimo  
Facendo scorrere i vestiti  
Tintinnando la campanella

Senza parlare mai  
Continua soltanto a camminare  
Spargendo la sua magia

Il potere del male scompare  
I demoni si preoccupano quando il mago è  
vicino  
Egli trasforma le lacrime in gioia  
Tutti sono felici quando il mago cammina  
in giro

*Never talking  
Just keeps walking  
Spreading his magic*

Senza parlare mai  
Continua soltanto a camminare  
Spargendo la sua magia

Il sole sta splendendo  
Le nuvole sono andate via  
Tutta la gente  
Tira un sospiro di sollievo  
Lui è passato vicino  
Dando il suo segno  
Ha lasciato tutta la gente  
Che adesso si sente bene

Senza parlare mai  
Continua soltanto a camminare  
Spargendo la sua magia

Anche questa canzone, il cui testo è opera di Geezer Butler, non è negativa come sembra, ma anzi è incoraggiante e introduce una figura positiva, quella del mago buono che sconfigge i poteri del male. Anzi, pensiamo che proprio per bilanciare il senso di sgo-mento lasciato da *Black Sabbath*, l'autore voglia in qualche modo riparare dando un segno di conforto all'ascoltatore.

Non a caso, come modello di mago buono viene preso il personaggio di Gandalf presente sia nello *Hobbit* che nella saga del *Signore degli Anelli* a opera di JRR Tolkien. È una figura sicuramente positiva e che restituisce speranza e allegria a quanti si accostano ai Black Sabbath.

L'introduzione dell'armonica, suonata da Ozzy, da un lato dà un accento più brioso e blues al brano, ma dall'altro contribuisce ad alimentare il clima magico e fatato in cui ci proietta la band.

L'inizio è tetro, la narrazione è quasi come quella di una favola dello stesso JRR Tolkien, con la mattina nebbiosa e il cielo cupo, ambientazione tipicamente inglese, ma bastano la sola presenza del mago – che infatti non parla – e i suoi gesti a sconfiggere i poteri del male. Lo immaginiamo arrivare senza preavviso, misterioso e ieratico, con i suoi vestiti svolazzanti e una campanellina che fa suonare. Da notare come la sua campanella sia benefica, in contrasto con i lugubri rintocchi funerei di quella della intro di *Black Sabbath*.

Il finale è assolutamente solare e confortante perché la gente si sente rassicurata dalla sua presenza. Le persone sanno che lui ha il potere di sconfiggere il male e quindi salutano il suo arrivo e i suoi gesti magici con grande allegria e serenità d'animo.

## BEHIND THE WALL OF SLEEP

*Visions cupped within a flower  
Deadly petals with strange power  
Faces shine a deadly smile  
Look upon you at your trial*

*Chill that numbs from head to toe  
Icy sun with frosty glow  
Words that grow read to your sorrow  
Words that grow read no tomorrow*

*Feel your spirit rise with the breeze  
Feel your body falling to its knees*

*Sleeping wall of remorse  
Turns your body to a corpse  
Turns your body to a corpse  
Turns your body to a corpse  
Sleeping wall of remorse  
Turns your body to a corpse*

*Now from darkness there springs light  
Wall of Sleep is cool and bright  
Wall of Sleep is lying broken  
Sun shines in you have awoken*

## DIETRO IL MURO DEL SONNO

Visioni raccolte dentro un fiore  
Petalì mortali con uno strano potere

Facce che risplendono di un sorriso mortale  
Ti osservano durante la tua prova

Freddo che intorpidisce dalla testa ai piedi  
Sole ghiacciato con un fuoco gelido  
Parole che crescono leggono il tuo dolore  
Parole che crescono leggono nessun domani

Trasforma il tuo corpo in un cadavere  
Trasforma il tuo corpo in un cadavere  
Il muro dormiente del rimorso  
Trasforma il tuo corpo in un cadavere

Senti il tuo spirito che si eleva con la brezza  
Senti il tuo corpo che cade sulle ginocchia  
Il muro dormiente del rimorso  
Trasforma il tuo corpo in un cadavere

Ora dall'oscurità, c'è una luce che spunta  
Il Muro del Sonno è freddo e lucente  
il Muro del Sonno sta giacendo distrutto  
Il sole splende dentro te, ti sei svegliato

*Behind The Wall Of Sleep* è il titolo di un racconto di HP Lovecraft pubblicato nel 1919 sul *New York Tribune* e il testo è direttamente ispirato alla vicenda ivi narrata, ovviamente rivisitata con una sensibilità britannica che deve certo una buona dose di ispirazione ai poeti romantici e decadenti inglesi, nonché ad autori come Conan Doyle.

La storia racconta di un brutale assassino, un rustico senza cultura proveniente dai monti Catskills, che durante la notte ha delle visioni terribili. Rinchiuso in un manicomio muore dopo poco tempo, ma un inserviente fa a tempo a collegare un macchinario alla sua mente per carpirne le visioni. Apparentemente c'è una luce fortissima, assimilata a quella di una stella, che manda messaggi di morte e di distruzione che il malcapitato deve eseguire con la massima violenza.

Il senso del racconto, e quindi di questo testo, è che mentre dormiamo si aprono mondi fantastici e terribili di cui non potremmo mai avere coscienza mentre siamo svegli. Per questo l'esperienza extrasensoriale va *al di là del muro del sonno*, una specie di cortina protettiva che separa ciò che è reale da ciò che esiste solo nello spazio infinito, in una dimensione parallela.

Nella prima strofa ci sono delle facce mortali che osservano il soggetto che riceve le sue visioni e viene messo alla prova per eseguire ciò che queste ordinano. Quindi ha inizio l'esperienza extrasensoriale, con un grande freddo che arriva dallo spazio; gli ossimori del sole ghiacciato con un fuoco gelido rendono bene l'idea

di sgomento e del non sapere dove si è, la sensazione di abbandono alla tristezza perché non ci sarà nessun domani.

Finalmente la sensazione di astrazione si manifesta in una elevazione dello spirito, mentre invece il corpo si affloscia sulle ginocchia. Il corpo è adesso come un involucro vuoto, come fosse un cadavere.

Nella strofa finale c'è anche una specie di giudizio morale, perché il sonno rappresenta il freddo e le tenebre, mentre la luce porta splendore e vita, rompe finalmente il muro del sonno e fa svegliare la persona che dorme.

*Behind The Wall Of Sleep* è un grande esempio di testo sovranaturale ed è possibile immaginare, ma non ne siamo sicuri, che l'esperienza extracorporale durante il sonno sia assimilabile alle visioni drogate indotte dagli acidi. Non dimentichiamo infatti che si era nel 1970, la cultura *mind expanding* delle sostanze psicotrope era ancora forte e certo i Black Sabbath non ne erano immuni.

Nella versione americana, la intro del brano ha un nome separato, *Wasp*.

## N.I.B.

*Some people say my love cannot be true  
Please believe me my love and I'll show you  
I will give you those things you thought unreal  
The sun the moon the stars all bear my seal*

*Your love for me has just got to be real  
Before you know the way I'm going to feel  
I'm going to feel  
I'm going to feel*

*Follow me now and you will not regret  
Leaving the life you led before we met  
You are the first to have this love of mine  
Forever with me 'till the end of time*

*Now I have you with me under my power  
Our love grows stronger now with every hour  
Look into my eyes you'll see who I am  
My name is Lucifer please take my hand*

## PENNINO

Qualcuno dice che il mio amore non può  
essere sincero  
Ti prego credimi, amore mio, e te lo  
dimostrerò

Ti darò quelle cose che pensavi fossero irreali  
Il sole, la luna, le stelle, tutto reca il mio  
sigillo



Seguimi ora e non rimpiangerai  
Di abbandonare la vita che hai condotto  
prima che ci incontrassimo  
Sei la prima ad avere questo mio amore  
Per sempre con me fino alla fine dei tempi  
Il tuo amore per me deve essere davvero  
reale  
Prima che tu sappia come mi sentirò

Mi sentirò  
Mi sentirò  
Adesso ti ho con me, in mio potere  
Il nostro amore cresce più forte a ogni ora  
che passa  
Guarda nei miei occhi, vedrai chi sono  
Il mio nome è Lucifero, ti prego prendi la mia  
mano

Molto si è discusso sul significato del titolo, che dai più è stato inteso come l'acronimo per *Nativity In Black*, nome che è stato poi anche utilizzato per una compilation tributo alla band. Geezer Butler ha invece rivelato che l'origine del nome è molto meno cupa. *Nib* è il termine inglese che indica la punta di una penna, e un giorno che i ragazzi della band erano un po' stonati Ozzy chiamò in quel modo (*Nib o Nibby*) Bill Ward, perché la forma della sua barba assomigliava proprio a un pennino. Poi Geezer decise di mettere i puntini tra una lettera e l'altra semplicemente per rendere più interessante il tutto.

Il brano si dipana inizialmente come una classica storia d'amore dove un uomo promette all'amata di donarle il sole, la luna e le stelle. Niente di più comune e di più romantico, anche se nella seconda strofa l'uomo si fa più possessivo, vuole che l'amata lo segua senza riserve e lasci la vita che conduceva prima. Qui cominciamo a capire che non si tratta proprio un amore normale, e infatti l'ultima strofa rivela che la donna è sotto il potere completo di colui che la brama, che si rivela essere Lucifero. La trama della canzone può sembrare quella di una normale seduzione, ma poi si rivela invece per quello che è: il diavolo vuole il possesso completo del corpo e dell'anima dell'amata in cambio di promesse che nessun altro uomo sarebbe in grado di garantire, e qui capiamo che quando il diavolo offre la luna e le stelle parla sul serio e non per metafora, perché il suo potere è enorme.

La canzone ha quindi il classico retrogusto faustiano dove Lucifero usa le armi della seduzione e delle promesse terrene per guadagnarsi

delle anime. La storia di questo osceno amore sovranaturale ricorda anche la tradizione del classico diavolo tentatore presente nel blues a partire da Robert Johnson, che si dice avesse fatto un patto con il diavolo all'incrocio di Clarksdale per ottenere il dono di essere il miglior chitarrista del mondo.

Nell'edizione americana, il prologo di basso che apre il brano ha un nome proprio e viene indicato come *Bassically*.

## EVIL WOMAN

*I see the look of evil in your eyes  
Woman filling me all full of lies  
Sorrow will not change your shameful deeds  
You will pass someone else's bitter seed*

*Evil woman don't you play your games with  
me  
Evil woman don't you play your games with  
me*

*Now I know just what you're looking for  
You want me to claim this child you bore  
Well you know that it must not be  
And you know the way it's got to be*

*Evil woman don't you play your games with  
me  
Evil woman don't you play your games with*

*Evil woman don't you play your games with  
me  
Evil woman, don't you play your games with  
me*

*Wickedness lies in your poisoned lips  
Your body moves just like the crack of a whip  
Blackness sleeps on top of your slate bed  
Don't you wish that you could see me dead*

*Evil woman, don't you play your games with  
me  
Evil woman, don't you play your games with  
me  
Evil woman, don't you play your games with  
me  
Evil woman, don't you play your games with  
me*

## DONNA MALVAGIA

Vedo lo sguardo del male nei tuoi occhi  
Donna che mi riempi di bugie  
La tristezza non cambierà i tuoi vergognosi  
affari  
Passerai l'amaro seme di qualcun altro

Donna malvagia, non fare i tuoi giochetti  
con me  
Donna malvagia, non fare i tuoi giochetti  
con me

Ora so davvero quello che stai cercando  
Vuoi che io reclami il bambino che hai  
generato  
Tu sai bene che non doveva essere così  
E sai il modo in cui doveva andare

Donna malvagia, non fare i tuoi giochetti  
con me  
Donna malvagia, non fare i tuoi giochetti  
con

La malvagità risiede nelle tue labbra  
avvelenate

Il tuo corpo si muove proprio come uno  
schiocco di frusta  
L'oscurità dorme in cima al tuo letto di  
ardesia  
Non augurarti di potermi vedere morto

Donna malvagia, non fare i tuoi giochetti  
con me  
Donna malvagia, non fare i tuoi giochetti  
con me  
Donna malvagia, non fare i tuoi giochetti  
con me  
Donna malvagia, non fare i tuoi giochetti  
con me

*Evil Woman* è una delle due cover presenti sull'album di debutto dei Black Sabbath ed è stata pubblicata in precedenza nel gennaio del 1970 come primo singolo, avendo come lato B *Wicked World*. Originariamente la canzone era stata scritta nel 1969 dalla band americana The Crow, faceva parte dell'album *Crow Music* e il titolo completo era *Evil Woman (Don't Play Your Games With Me)*. Nella nuova versione invece cade la parte tra parentesi. In Inghilterra era pratica normale fare delle cover di canzoni che avevano già avuto successo negli Stati Uniti prima ancora che queste venissero pubblicate in Europa. In questo caso la mossa fallisce, ma il pezzo con il suo basso swing in primo piano e la cadenza in levare ha un andamento brioso e allegro, diverso dallo stile che avrebbe poi caratterizzato l'album. Tuttavia la versione dei Black Sabbath è decisamente più dura, perché l'originale era infarcito da sezioni di fiati e guidato da un sax preponderante. Il testo invece si adatta alla perfezione allo stile della band di Birmingham, perché l'amore di cui si parla è malato. Evidentemente chi racconta la storia ha del rancore verso una donna perfida e manipolatrice, che sfrutta gli uomini, è talmente crudele che le sue labbra sono avvelenate e il suo corpo si muove come uno schiocco di frusta. La cosa curiosa e interessante di questa canzone è che, pur non essendo stata scritta

dai Black Sabbath, è totalmente coerente con l'atmosfera malefica e cupa del loro album e ci piace pensare che sia stata scelta anche per questo motivo. Musicalmente i nostri riproducono gli accenti jazz del pezzo, ma in maniera molto più ossianica, rimarcando gli aspetti malvagi del testo in cui pare che questa donna crudele abbia fatto degli sporchi giochetti con il suo amante, rimanendo incinta e volendo che sia un altro uomo a riconoscere il bambino.

Notiamo che, forse proprio per non fare confusione con il brano originale già presente sul mercato americano da qualche mese, quando l'album *Black Sabbath* viene stampato negli Stati Uniti questa canzone viene tolta e sostituita con il suo lato B, *Wicked World*.

## SLEEPING VILLAGE

*Red sun rising in the sky  
Sleeping village, cock'rel's cry  
Soft breeze blowing in the trees  
Peace of mind, feel at ease*

## VILLAGGIO ADDORMENTATO

Un sole rosso sorge nel cielo  
Il villaggio dorme, un galletto strilla  
Una brezza leggera soffia tra gli alberi  
La tua mente è tranquilla, ti senti a tuo agio

Anche in questo caso, nella versione americana la traccia viene divisa in due segmenti collegati. La prima parte, l'unica strofa che canta Ozzy, viene chiamata *A Bit Of Finger*, mentre a essere accreditato come *Sleeping Village* è lo strumentale, il primo dei molti di cui doveva arricchirsi la carriera della band inglese. In effetti la canzone ha due atmosfere differenti. All'inizio abbiamo la voce dolente e lugubre di Ozzy che tratteggia la scena di un villaggio addormentato all'alba. Che sia il primo mattino lo capiamo dal sole che sorge e dal galletto che canta mentre il vento che soffia tra gli alberi culla l'ultimo sonno, un riposo tranquillo senza incubi. Forse è un momento di quiete che interrompe per un attimo il senso greve dato da un pezzo come *Behind The Wall Of Sleep*. Tuttavia il clima musicale lascia intendere una certa malinconia e anche l'inserimento di uno scacciapensieri, suonato dal produttore Roger Bain, contribuisce ad alimentare il senso magico e arcano della porzione che si dipana guidata dalla chitarra acustica. La seconda parte invece sembra

quasi una jam dove la chitarra è libera di disegnare fraseggi acidi, mentre la parte ritmica ha un certo gusto jazz e blues, anche se non mancano i classici cambi di tempo che diventeranno un marchio di fabbrica della band. Che i Black Sabbath fossero propensi a lasciarsi andare ai ricami chitarristici liberi si nota anche dal finale, che si collega senza soluzione di continuità con la successiva *Warning*.

## WARNING

*Now the first day that I met ya  
I was looking in the sky  
When the sun turned all a blur  
And the thunderclouds rolled by  
The sea began to shiver  
And the wind began to moan  
It must've been a sign for me  
To leave you well alone  
I was born without you, baby  
But my feelings were a little bit too strong*

*You never said you love me  
And I don't believe you can  
Cause I saw you in a dream  
And you were with another man  
You looked so cool and casual*

## AVVERTIMENTO

Il primo giorno che ti ho incontrata  
Stavo guardando il cielo  
Quando il sole si offuscò tutto  
E comparvero nubi temporalesche  
Il mare cominciò a tremare  
E il vento iniziò a gemere

Per me doveva essere il segno

*And I tried to look the same  
But now I've gotten to know ya  
Tell me who am I to blame?  
I was born without you, baby  
But my feelings were a little bit too strong*

*Now the whole wide world is movin'  
Cause there's iron in my heart  
I just can't keep from cryin'  
Cause you say we've got to part  
Sorrow grips my voice as I stand here all alone  
And watch you slowly take away  
A love I've never known  
I was born without you, baby  
But my feelings were a little bit too strong*

Di lasciarti ben da sola  
Io sono nato senza di te, piccola  
Ma i miei sentimenti erano un po' troppo  
forti

Tu non hai mai detto di amarmi  
E io non credo che tu possa farlo  
Perché io ti ho vista in sogno

Ed eri con un altro uomo  
Sembravi così attraente e a tuo agio  
Ed ho provato a esserlo anche io

Ma ora che ho imparato a conoscerti  
Dimmi chi sono io per biasimarti?  
Io sono nato senza di te, piccola  
Ma i miei sentimenti erano un po' troppo  
forti

Adesso il mondo intero si sta muovendo  
Perché c'è del ferro nel mio cuore

Non posso evitare di piangere  
Perché hai detto che avremmo dovuto  
lasciarci

La tristezza afferra la mia voce mentre sto  
qui tutto solo  
E ti guardo portare via lentamente  
Un amore che non ho mai conosciuto  
Io sono nato senza di te, piccola  
Ma i miei sentimenti erano un po' troppo  
forti

Questa è la seconda cover presente nell'album d'esordio dei Black Sabbath e dimostra il loro forte legame con la tradizione blues e jazz degli anni '60. Come già fatto dai Led Zeppelin, anche Tony Iommi e soci non negano le loro influenze, ma anzi le usano come una sorta di collegamento, un ponte tra il passato e una nuova forma di musica dura. L'originale *Warning* è stato pubblicato nel 1967 dagli Aynsley Dunbar Retaliation ed è piuttosto simile nella struttura alla versione che ne offriranno poi i Black Sabbath. La differenza fondamentale è che nella cover non c'è l'organo, ma una lunga sezione centrale dove Tony Iommi offre un lungo assolo.

È proprio questo, più che la parte cantata, il vero asso nella manica del pezzo: si vede chiaramente che i Black Sabbath erano una jam band che si affinava concerto dopo concerto nelle lunghe sedute giornalieri, anche sette, allo Star Club di Amburgo. Spesso erano costretti a suonare cover o fare lunghi assoli per riempire il tempo, e quello di *Warning* è emblematico e mette in mostra la maestria e la crudezza del suono di chitarra di Tony Iommi, prima accompagnato in modo corale dagli strumenti e poi lanciato in un vero e proprio assolo. *Warning* è stato uno dei pochi pezzi a essere editati il giorno seguente all'incisione vera e propria, perché in origine l'assolo era molto più lungo e il brano arrivava a toccare i quindici minuti di durata. In questo modo si sarebbe persa tutta la musicalità, perché la parte solista è confinata al centro mentre il

tema principale con le strofe cantate è ben presente sia all'inizio che alla fine della composizione.

Anche il significato delle liriche è coerente con il resto dell'album. Si tratta ancora una volta, come per *Evil Woman*, di un amore sofferto e malato di cui l'amante tradito avrebbe dovuto riconoscere per tempo i segni. È ricorrente anche il tema del sogno che, assieme al temporale e al vento di tempesta, doveva appunto far presagire la disgrazia. L'uomo cerca di essere forte, ma non ce la fa e alla fine cede alle lacrime e alla tristezza per un amore che avrebbe potuto essere e invece non è mai sbocciato veramente.

Il tema dell'amore negato o sofferto si ricollega fortemente alla tradizione blues e il pezzo, così come è interpretato dai Black Sabbath, è cupo e mesto.

## WICKED WORLD

*The world today is such a wicked place  
Fighting going on between the human race  
People got to work just to earn their bread  
While people just across the sea are counting  
their dead*

*A politician's job they say is very high  
For he has to choose who's got to go and die  
They can put a man on the moon quite easy  
While people here on Earth are dying of all  
diseases*

*A woman goes to work every day after day  
She just goes to work just to earn her pay  
Child sitting crying by a life that's harder  
He doesn't even know who is his father*

## MONDO MALVAGIO

Il mondo oggi è un posto davvero malvagio  
Guerre che continuano tra la razza umana  
La gente va a lavorare solo per guadagnarsi  
il pane  
Mentre le persone dall'altra parte del mare  
Stanno contando i loro morti

Il lavoro di un politico dicono sia molto  
importante  
Perché deve decidere chi andrà a morire  
Possono mettere un uomo sulla luna  
abbastanza facilmente

Mentre la gente qui sulla terra sta morendo  
di tutte le malattie

Una donna va al lavoro giorno dopo giorno  
Va a lavorare giusto per guadagnarsi la paga  
Un bambino seduto strilla perché la vita si è  
fatta più dura  
Lui non sa neanche chi sia suo padre

*Wicked World* è stata la prima canzone in assoluto scritta dai Black Sabbath ed è stata pubblicata inizialmente come lato B di *Evil Woman*, per poi essere inclusa nella versione americana dell'album di debutto proprio al posto di quest'ultima. È da notare che qui la band è impegnata in una critica sociale, tema che si discosta dal clima esoterico e sovranaturale dell'album d'esordio. Anzi potremmo ben dire che una certa consapevolezza dei problemi del mondo era da sempre insita nei membri dei Black Sabbath, che vivevano in un'epoca difficile piena di guerre. Provenivano da un ambiente duro come quello di Birmingham, dove sarebbero stati tutti destinati a lavori di poco conto e a una vita ai margini se non avessero trovato sfogo nella musica. Leggendo attentamente il testo abbiamo la sensazione che questa canzone sia come un preludio a *War Pigs*, in quanto c'è già una forte critica dei politici che sull'altra sponda dell'oceano mandano a morire la loro migliore gioventù nella guerra del Vietnam. La prima strofa è decisamente eloquente al riguardo, mentre nella seconda viene rincarata la dose sugli americani che si preoccupano più di mandare un uomo sulla luna (evidentemente lo sbarco sulla luna dell'11 luglio 1969 aveva lasciato un segno nell'immaginazione dei nostri) che non di curare le malattie. L'ultima strofa è ancora più dolorosa e struggente perché tocca la piaga delle donne dei militari rimaste a casa e costrette ad andare a lavorare mentre i bambini strillano e non sanno neanche chi siano i loro giovani padri, costretti a partire per la guerra. Musicalmente la canzone risente di un certo swing jazz nella parte ritmica, ma è Tony Iommi a sveltare come al solito con i suoi riff possenti e ribassati. A metà canzone il chitarrista si lascia andare a delle armonie e a un breve assolo prima di riprendere il tema principale e finire ancora con una cupa e straniante parte solista. Dal vivo la sezione centrale veniva allungata a dismisura in una vera e propria jam psichedelica in cui la durezza del *wall of sound* della coppia Iommi/Butler si scontrava con l'eleganza e il tocco naïf di Bill Ward alla batteria, che cercava di far respirare il brano.



I **Black Sabbath** hanno una maledizione nel proprio nome. Il "sabba nero" è infatti un rituale pagano durante il quale le streghe evocano il demonio, e agli occhi della gente comune questo li ha segnati per sempre.

Ma questi quattro inglesi di Birmingham sono stati degli innovatori nei temi lirici, nel suono e nell'immagine del rock e in definitiva hanno dato vita a un nuovo genere musicale che, dopo di loro, sarà chiamato **heavy metal**. E non sono mai stati satanisti o adoratori del diavolo: c'è una bella differenza tra parlare del diavolo e adorarlo! Loro volevano solo scrivere storie horror e inquietanti, perché preferivano spaventare gli ascoltatori piuttosto che confortarli. Per questo la loro opera è stata spesso largamente fraintesa e il giudizio su di loro si è basato su preconcetti e facili ed erronee speculazioni.

I **Black Sabbath** avevano sì testi visionari e crudi, ma anche fortemente impegnati nel sociale, che riflettevano i timori e le inquietudini di una generazione che usciva dall'estate dell'amore con la paura di un conflitto globale, della bomba atomica e della guerra fredda. E questo libro vuole appunto rendere giustizia al merito della loro opera, originale e straordinaria in tutti i suoi aspetti, analizzando e commentando il significato vero dei testi delle canzoni prodotte dalla band nel periodo in cui alla voce c'era l'istrionico Ozzy Osbourne.

Rispetto alla prima edizione uscita oltre dieci anni fa, questa nuova versione di **Black Sabbath – Masters Of Reality** include due capitoli aggiuntivi contenenti l'analisi dei brani presenti negli ultimi lavori discografici in cui il gruppo è tornato ad avere Ozzy Osbourne alla voce, ovvero l'album *13* del 2013 (in tutte le sue versioni) e l'EP *The End* del 2016, più altre due canzoni rare non trattate in precedenza.

**Completano il tutto una nuova introduzione e un'appendice con due lunghe interviste dell'autore a Bill Ward e Tony Iommi.**

